

# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## Arturo Brachetti

### «Il mio teatro, impresa sociale»

di **ROBERTA SCORRANESE**  
a pagina 2



FOTO PAOLO RANZANI

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

#### Non siamo soli

Stress da Brexit, arriva lo psicologo

di **PAOLO RIVA**

4

Asinelli e cavalli contro la mafia

di **SALVO TOSCANO**

5

#### Area di servizio

«Studio in laboratorio la mia malattia»

di **CHIARA MARSILLI**

9

L'Oltrepò Pavese «salvato» dalle erbacce

di **CHIARA SEVERGNINI**

10

#### L'altra impresa

La città ideale? Pensata da chi ci abita

di **GIULIANA DE VIVO**

17

Il dopo Chernobyl riparte dalla vodka

di **ELENA COMELLI**

18

#### ControCorrente

Fondazioni di Comunità La sfida sociale

di **GIULIO SENSI**

20

Male nostrum Il deserto avanza

di **ENZO RIBONI**

23



2 **Non siamo soli**

Le storie della settimana

# Senza il mio prossimo non potrei VOIARE



FOTO PAOLO RANZANI

di **ROBERTA SCORRANESE**

**I**l Lawrence Olivier Award conquistato in Inghilterra nel 2010 o il Premio Molière, vinto in Francia nel 2000, si dissolvono di fronte a un bambino. Quel bambino di sei anni che una sera, dopo lo spettacolo, raggiunse Arturo Brachetti in camerino e gli chiese: «Ma tu stasera come torni a casa? Vai in taxi o voli?».

Per un artista che ha dedicato la vita a rincorrere lo stupore negli occhi degli altri questo è il riconoscimento supremo. E ancora oggi, a 62 anni e dopo quattro decenni di carriera internazionale, l'attore-trasformista torinese non rinuncia al piacere di vedere un lampo di meraviglia nello sguardo altrui: «sposta» le pareti mobili della sua casa, appare all'improvviso da una finestra-cornice, apre i rubinetti del bagno lasciando uscire acqua colorata. Come se fosse in uno dei suoi spettacoli, quando passa dalla corpulenza di Pavarotti al fisico esile di Elvis in meno di due secondi (come ha registrato il Guinness World Records). E anche quando parla, a tratti, sembra ora più alto ora più grasso o più giovane: sta solo vestendo i panni di una delle sue trecentocinquanta vite — tanti sono i personaggi del suo repertorio.

**Lo spettacolo non finisce mai, nemmeno in casa?**

«Ma nemmeno quando esco per fare la spesa: a volte vado al supermercato travestito da rocker o da anziano barbuto. Così, solo per il gusto di impersonare qualcun altro».

**Una vita «per gli altri» e nei panni degli altri, dunque.**

«È il senso di tutto. Sono nato in una famiglia semplice, zona operaia, case di ringhiera, la Torino piena

**In scena**

L'attore preso nel bel mezzo di un salto. Qui sopra, due momenti «Le Musichall in tour», nato nel teatro degli ex Artigianelli con il contributo di Stefano Genovese

L'attore ha rimesso in piedi l'ex teatro degli Artigianelli

«Le Musichall» aperto con l'Opera torinese del Murialdo

Così i ragazzi imparano a lavorare dietro le quinte

«Fare del bene agli altri è l'antidoto a una vecchiaia di solitudine»

di smog degli anni Sessanta. Dal balcone vedevo l'insegna del cinema Splendor, che mi pareva quella di Hollywood. Sono grato alla mia città che, coprendomi di grigio, mi ha insegnato a vedere i colori, a immaginarmi qualcun altro».

**E oggi, dopo tanti successi, che cosa sono «gli altri» per lei?**

«Prima di tutto, una parte integrante del mio lavoro: se davanti a me non ho persone disposte a credere che quello che faccio è reale, il mio spettacolo è finito. Ogni magia che compio ha bisogno della fede degli altri. E della loro energia. E poi, be', io sono uno che ha lavorato duro ed ha avuto molto. Ora sento il bisogno di fare qualcosa per i giovani attori».

**Per esempio con Le Musichall, il teatro di varietà nato dall'ex teatro degli Artigianelli che lei, assieme all'Opera Torinese del Murialdo, ha rimesso in piedi?**

«Non voglio prendermi meriti che non ho: per un anno mi sono divertito a fare l'architetto in teatro e ad aiutare i Padri Giuseppini ad avviare quest'avventura che oggi permette a tanti giovani di farsi conoscere (e che Brachetti dirige e promuove senza percepire compenso, ndr). Ci rivolgiamo a diverse compagnie per reclutare gli attori. Non solo: qui tanti imparano a fare i macchinisti o i tecnici delle luci, cioè mestieri legati al teatro per i quali non ci sono vere e proprie scuole professionali» (la Brachetti Arte è coinvolta in Art9, impresa sociale e culturale, ndr).

**Quello di Artigianelli150, che ha visto lei e la sua società in prima linea, è un progetto di rigenerazione urbana che sta recuperando una parte importante della città, incluso il teatro, un luogo del 1913.**



**(ri)Visto**  
di **PAOLO BALDINI**



Il mondo ha conosciuto un'immigrazione ben diversa da quella che oggi riempie i discorsi dei politici. Dal romanzo di **Colm Toibin** adattato da Nick Hornby **Brooklyn** di John Crowley (2015) si svolge in Irlanda negli Anni 50. Con la morte nel

cuore **Ellis si imbarca** per gli Stati Uniti. A New York **vive di nostalgia** ma trova un boyfriend italoamericano. Quando **l'amata sorella** muore, il ritorno è **inevitabile e doloroso**. Melò sociale con una deliziosa Saoirse Ronan (pronuncia *Siursee*).



**Con la regina**

Qui sotto Arturo Brachetti con la Regina Elisabetta d'Inghilterra e mentre «appare» da una cornice nel muro; nelle altre foto della pagina due momenti dei suoi spettacoli



«Qui sono nati Littizzetto, Chiambretti e anch'io ci ho lavorato a 15 anni perché il teatro era del collegio degli Artigianelli che ospitavano lo spettacolino dei salesiani. Torino è capofila nelle scuole di arte varia: cito solo la Scuola di Circo Vertigo, la Flic, l'atelier di teatro fisico di Philip Radice. Se posso dare visibilità e sostegno a attori e a professionisti dello spettacolo sono felice, ma mi sembra di non far mai abbastanza».

**E perché?**

«Perché non mi basto mai».

**Eppure lei arriva a fare anche tre spettacoli al giorno, con cento cambi d'abito in cento minuti.**

«Se mi fermo, si ferma tutta la compagnia. Una volta, in scena, mi sono spezzato un braccio. Avevo due alternative: una lunga riabilitazione o un costoso impianto di titanio e via. Ho scelto la seconda soluzione. Occuparmi degli altri è anche questo».

**Si è mai fermato Arturo Brachetti?**

«Nel 2004 stavo vivendo una stagione incredibile, con il tutto esaurito nei teatri di Parigi, richieste da palcoscenici internazionali. Ma cominciai a perdere il sonno. Il medico mi diagnosticò uno stato ansioso: mi sembrava impossibile visto il successo che riscuotevo. Poi ho capito che quello era il momento di fermarmi. Per rigenerarmi. Solo quando ho capito che nella vita tutto procede per alti e bassi e che i "bassi" sono importanti e necessari quanto gli "alti", ho ripreso a dormire».

**Scuole dai Salesiani, primi spettacoli in parrocchia: oggi Brachetti conserva una forma di fede?**

«Credo che ci sia un motore occulto dal quale scaturisce tutto. Però la dinamica rigorosa della fede la conosco: è la stessa che porta un bambino



**Per un anno mi sono divertito a fare l'architetto aiutando i Padri Giuseppini ad avviare un'avventura: che oggi permette a tanti giovani di farsi conoscere**

di sei anni a credere che io possa volare davvero. Se credo in Dio? Sono "in aspettativa": resto convinto che fare del bene agli altri sia l'unico antidoto ad una vecchietta fatta di solitudine, ma questo non basta».

**C'è stata una volta, nella sua vita di «uomo magico», in cui è accaduto qualcosa di veramente inespugnabile, quasi di miracoloso?**

«Be', ho fatto due testacoda con l'automobile e sono qui a parlarne. Per non parlare di quella volta in cui, al Teatro Parioli di Roma, sono caduto da due metri d'altezza letteralmente in braccio al pubblico della prima fila. Oppure, in Puglia, ho fatto un volo dal palco fino ad un punto in cui giacevano pianoforti e altri strumenti abbandonati. Se mi sono fermato mai dopo questi incidenti? No, ho continuato lo spettacolo, infiammato dall'adrenalina: una volta sono rientrato in scena con una scarpa di un numero superiore, perché il dito del piede era come un salame».

**Piange qualche volta?**

«Mi commuovo».

**E quando?**

«Ogni volta che rivedo *Mary Poppins*, il primo film che vidi da bambino, quando si andava al cinema una volta al mese e la televisione si andava a guardarla a casa della signora Borgiagli: lei stava al piano sopra al nostro e quando arrivava il

BUONE NOTIZIE  
SECONDO ANNA



**#CapireComeFare**

«Scusa, tu che sei il papà di Anna mi dici che lingua parla?» mi chiese un bimbo a scuola. La domanda faceva un po' male e mi ricordava che la disabilità non è solo teoria, ma era giusto assecondare quella richiesta e cercare di dare una risposta. Mi rassicurò: «Se mi dici che lingua è, io la imparo. Ok?». C'era qualcosa di potente in quella dinamica di piccola inclusione che può partire da ognuno di noi, dal «capire come fare» e non dal «come fare capire».

GuidoMarangoni.it  
BuoneNotizieSecondoAnna.it

«tum tum» della scopa sbattuta sul pavimento, correvamo nel suo tinello per vedere *Gian Burrasca*».

**Che cosa le è rimasto degli anni trascorsi con i Salesiani?**

«Tante cose. Per esempio ancora oggi non riesco a spendere soldi con disinvoltura, ma mi dico sempre che se la prossima stagione andrà bene allora mi comprerò un nuovo telefono. Potrei comprarlo anche adesso come insiste mio fratello - che tiene i conti della società - ma ogni volta per me è come se il successo non fosse mai realmente meritato, bensì piovuto dall'alto».

**Di che cosa ha paura?**

«Sono ipocondriaco: una volta sul palco mi si sono bloccate due dita e ho subito gridato alla paralisi. Faccio controlli continui e poi, be', insomma, per me il corpo è tutto: se dovesse rovinarsi perderei ogni cosa».

**Autodisciplina rigorosa?**

«Sì. Ho un trucco per eliminare la differenza tra notte e giorno, specie quando devo fare più di uno spettacolo in 24 ore: imbroglia il bioritmo, giocando con le luci e l'oscurità e dormendo a orari improbabili».

**Però la giovinezza del fisico sembra una questione genetica: sua madre, ultraottantenne, voleva provare il deltaplano assistito...**

«Sì ma io e i miei fratelli l'abbiamo bloccata in tempo».

**Mai fatto sedute spiritiche?**

«Certo. Mi sono auto-ipnotizzato per il solo gusto di dire finalmente quello che mi passava per la testa».

**E se potesse parlare con qualcuno che non c'è più?**

«Parlerei con Fregoli. Ma in fondo non saprei che cosa chiedergli. Dunque meglio non farlo».

**Chi è**

Nato a Torino, 62 anni, Arturo Brachetti è oggi il più grande attore-trasformista del mondo con una «galleria» di oltre 350 personaggi, di cui 100 interpretati in una sola serata. Così veloce da essere inserito nel *Guinness Book of Records*. Primato imbattuto

**Il progetto**

L'attore è direttore artistico di Art9, impresa sociale e culturale coinvolta nel progetto di rigenerazione urbana A150, partito dal Collegio Artigianelli. Questa è la Casa Madre della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo di Torino. La prima pietra fu posta nel 1861 [artigianelli150.it](http://artigianelli150.it)